



ATTI DEL CAPITOLO SUPERIORE DELLA SOCIETÀ SALESIANA

SOMMARIO

I. - ATTI DEL CAPITOLO SUPERIORE

IL RETTOR MAGGIORE:

1. D. Rua Venerabile! — 2. Notizie varie. - Nomina del nuovo Consigliere Capitolare e del nuovo Procuratore Generale. — 3. Feste per il 50° dell'Incoronazione di Maria SS. Ausiliatrice. — 4. S. E. Mons. Secondo Garcia. — 5. Congresso Eucaristico Nazionale a Torino (6-13 settembre) - Convegno delle Compagnie Religiose Salesiane. — 6. Ammaestramenti d'attualità: a) Scuola di Catechismo. b) Cura degli Oratori quotidiani e festivi. — 7. Il XII Capitolo Generale delle Figlie di Maria Ausiliatrice.

IL PREFETTO GENERALE:

- Il cinema nelle nostre Case. — Nuove fondazioni. — Lettere mortuarie. — Sulle nostre pubblicazioni. — Lettura del *Bollettino Salesiano*. — Studio della Lingua Italiana.

IL CONSIGLIERE SCOLASTICO GENERALE:

1. Alunni per l'Ateneo. — 2. Ammissioni allo Studentato Teologico.

II. - COMUNICAZIONI E NOTE

1. Decreto sull'eroicità delle virtù del Servo di Dio DON MICHELE RUA (testo latino ed italiano). — 2. Messa e Ufficio in onore del Beato Domenico Savio (testo latino ed italiano). — 3. Solenne Udienza Pontificia ai ragazzi del «Borgo Don Bosco» e discorso del Santo Padre. — 4. Norme per il cinema nelle Case salesiane. - Organizzazione per le Programmazioni. - Norme precettive della S. Congregazione dei Religiosi sul cinema. — 5. Pratiche presso la Santa Sede.

ATTI DEL CAPITOLO SUPERIORE

Il Rettor Maggiore.

Torino, 26 giugno.

Carissimi confratelli,

1. - D. RUA VENERABILE! — Quella gioia stessa che il 6 agosto 1907 faceva scrivere al 1° Successore di Don Bosco: « Don Bosco Venerabile! Questa è la più fausta novella che da tanti anni noi sospiravamo... questo è il felice annunzio che ripetuto in tutte le lingue per mezzo dei giornali ha rallegrato il cuore di innumerevoli amici ed ammiratori », quella stessa gioia riempie il mio cuore nell'annunciarvi che Don Michele Rua è stato oggi dichiarato Venerabile. Ma se per Don Bosco il titolo di Venerabile era solo l'inizio dello studio della sua causa presso la S. Congregazione dei Riti, nella prassi odierna per Don Rua è la proclamazione della eroicità delle virtù.

Il lungo studio della sua vita, degli scritti, delle testimonianze, col decreto che il Santo Padre oggi ha sottoscritto e che troverete in appendice, è concluso felicemente. Ora si attende il suggello divino dei miracoli che confermi il giudizio degli uomini e renda degno il Venerabile Servo di Dio di salire gli altari.

Quale onore per la nostra Congregazione! Quale predilezione divina e quindi quale responsabilità da parte nostra di far tesoro

di tali esempi e di camminare sicuri sui modelli che Iddio stesso si è degnato di presentarci del vero spirito salesiano!

La prima raccomandazione che mi pare doveroso fare è che in ogni Casa si procuri di leggere la vita del Venerabile Don Rua e che se ne faccia in tutte le lingue una più breve, da diffondere tra il popolo, sollecitando preghiere e grazie dalla sua intercessione.

« Don Rua, se vuole, può far dei miracoli » disse S. Giovanni Bosco quand'era in vita. Ora è proprio giunto il momento in cui dobbiamo costringerlo a farne, per ottenere che quanto prima Egli sia glorificato e posto sugli altari, esempio vivo e parlante del come va imitato il nostro Fondatore nel lavoro, nella pietà e nello spirito salesiano.

Mi riservo di tornare più ampiamente su questo vitale argomento e intanto vi presento in appendice il decreto del nuovo Venerabile con l'*Oremus* e l'Ufficio del nostro incomparabile allievo il Beato Savio Domenico, quale fu approvato recentemente dalla S. Congregazione dei Riti.

Prepareremo subito e spediremo con l'*Ordo* 1954 i fogli speciali per i Breviari e per i Messali a seconda delle ordinazioni che riceveremo.

2. - NOTIZIE VARIE. - NOMINA DEL NUOVO CONSIGLIERE CAPITOLARE E DEL NUOVO PROCURATORE GENERALE. — Mentre andavo pensando a comunicarvi la nomina del nuovo Capitolare che doveva sostituire S. E. Mons. Giovanni Costa Resende, nominato Vescovo di Ilhéus in Brasile, il 4 maggio si spegneva a Roma il Rev.mo Don Francesco Tomasetti, nostro Procuratore Generale dal 1923, benemerito postulatore di tutte le nostre cause di beatificazione e cresciuto alla scuola di S. Giovanni Bosco fin dalla sua prima giovinezza. Insieme a questo numero degli *Atti Capitolari* vi giungerà la lettera mortuaria, piccolo compendio d'una vita spesa intieramente a gloria di Dio e del nostro caro Padre. Ho voluto onorare l'insigne Salesiano recandomi ai suoi funerali e alla commemorazione di trigesima, il 20 corrente, in cui S. E. Mons. Salvatore Rotolo, suo antico allievo, ne tessè eloquentemente l'elogio funebre nella nostra Basilica del Sacro Cuore in Roma. Scompare in Lui un'altra insigne reliquia della

prima generazione salesiana che conobbe e godette la presenza di S. Giovanni Bosco.

Posso comunicarvi senz'altro che il nuovo Procuratore sarà Don Evaristo Marcoaldi, già nominato dal sig. Don Ricaldone sostituto Procuratore e iniziato al delicato compito fin dal luglio 1951. Egli sarà coadiuvato efficacemente da Don Luigi Castano, consultore presso la S. C. dei Riti e da Don Giulio Bianchini, cui sarà affidata la Postulazione delle nostre Cause di beatificazione e canonizzazione, ormai numerose e laboriosissime.

Tenendo conto della segnalazione che l'ultimo Capitolo Generale aveva fatto nelle elezioni dei Superiori e delle benemeritenze acquistate nel suo non breve tirocinio di vita salesiana e di gravi responsabilità di governo in case e ispettorie, sentito il parere dei Rev.mi Capitolari presenti a Torino o in missione di Visitatori, ho creduto bene di chiamare al posto di Consigliere Capitolare addetto ai Cooperatori il M. R.do Don Luigi Ricceri, attualmente Ispettore della Lombardo-Emiliana.

Dovendo pure provvedere a proseguire la visita alle quattro Ispettorie del Brasile, e desiderando che entro l'anno 1953 possa essere completata, ho dato l'incarico di visitare l'Ispettoria di S. Paolo e quella di Rio de Janeiro al Rev.mo Don Giovanni Antal, quella del Mato Grosso al Rev.mo Don Modesto Bellido. A Dio piacendo così potremo dire che dal 1947 al 1953 tutta la Congregazione ha potuto essere regolarmente visitata con grande soddisfazione dei confratelli e con comune vantaggio.

3. - FESTE PER IL 50° DELL'INCORONAZIONE DI MARIA SS. AUSILIATRICE. — Come leggerete sul *Bollettino Salesiano*, le progettate feste in onore di Maria SS. Ausiliatrice per commemorare l'incoronazione della sua taumaturga immagine, sono riuscite veramente solenni tanto a Torino, quanto in molte nostre Case e nei Santuari della nostra Madre e Regina sparsi nel mondo salesiano. Oh quanta riconoscenza dobbiamo a Colei che ci manifesta ad ogni passo il suo materno intervento e la sua predilezione singolare! Avete pensato, cari confratelli, a ciò che è avvenuto nella nostra Famiglia in questi cinquant'anni, dal 1903 al 1953? Mettetevi dinanzi agli occhi solo

alcune cifre e guardate il cammino percorso dai Figli di Don Bosco e delle Figlie di Maria Ausiliatrice, se volete esclamare con ragione: *Spectaculum facti sumus mundo et angelis et hominibus.*

1903	Salesiani	3.102	1953	16.179
»	Case Salesiane	284	»	1.119
»	Novizi	673	»	1.177
1903	Figlie di M. A.	2.462	»	12.467
»	Case	204	»	1.136
»	Novizie	420	»	1.190

Le cifre sono un indice dello sviluppo, ma non svelano che una piccola parte della mole di lavoro compiuto, delle anime avvicinate ed educate, della penetrazione lenta avvenuta nelle famiglie e nella società, delle benemerienze acquistate specialmente tra i figli del popolo e nel ceto dei professionisti in ogni Nazione.

Di tale lavoro l'animatrice sapiente, la Madre solerte, l'Ausiliatrice è stata sempre e dovunque Maria SS.ma; tutti ne siamo persuasi, perchè la storia di ogni vocazione nostra, la vita di ogni casa s'intesse di prodigiosi suoi interventi e di trionfi mirabili sulle potenze avverse.

Ringraziamola insieme e intensifichiamo la nostra devozione specialmente tra i giovani, sicchè portino con sè nella vita questo sigillo caratteristico, sull'esempio del nostro caro Padre S. Giovanni Bosco.

Il volume che la nostra Accademia Mariana del Pontificio Ateneo Salesiano ha stampato in occasione del Cinquantenario, ha incontrato il plauso e l'ammirazione delle più alte autorità ecclesiastiche a cui ne fu fatto omaggio. L'edizione elegante e accurata, impreziosita dalla lettera che il S. Padre si degnò inviarcì e che fu riprodotta con un bellissimo ritratto a colori di S. S. Pio XII, gli articoli d'autori di larga fama, densi di dottrina e di pietà mariana, l'illustrazione documentata delle glorie passate e della continua assistenza protettrice di Maria SS. nei più gravi bisogni della Cristianità, sono i pregi che rendono

il volume adatto a documentare il culto della nostra Ausiliatrice, tessendole la vera corona teologica e storica delle sue eccelse benemeritenze. Vi prego di dotarne la vostra biblioteca e di acquistarne copie per farne omaggio specialmente ai Vescovi, ai Sacerdoti e agli oratori dei nostri mesi mariani. Ogni volume costa L. 1000 ed è depositato alla S.E.I.

4. - S. E. MONS. SECONDO GARCIA. — Un altro regalo che Maria SS. Ausiliatrice ci ha fatto quest'anno, tra i tanti altri preziosi, è l'erezione a Vicariato apostolico della Prefettura di Puerto Ayacucho in Venezuela, con la conseguente nomina episcopale del Vicario Apostolico e Vescovo di Olimpo S. E. Mons. Secondo Garcia. Giungano a Lui gli auguri di tutti i confratelli ed amici nostri con l'assicurazione delle nostre quotidiane preghiere, perchè il Signore l'aiuti nell'arduo compito affidatogli dalla S. Sede.

5. - CONGRESSO EUCHARISTICO NAZIONALE A TORINO DAL 6 AL 13 SETTEMBRE. - CONVEGNO DELLE COMPAGNIE RELIGIOSE SALESIANE. — A chiusura dell'anno Centenario del Miracolo del SS. Sacramento di Torino (6 giugno 1453), come vi è stato annunciato, avremo a Torino una settimana di festeggiamenti che attireranno pure molti pellegrini da tutte le regioni d'Italia e da molte località dell'Estero, che approfitteranno delle riduzioni e facilitazioni nei viaggi per soddisfare la loro pietà e prendersi un onesto svago. Anche i Salesiani e le Figlie di Maria Ausiliatrice porteranno il loro modesto contributo in una esposizione missionaria e in una Mostra delle attività e specialità torinesi. Ma il numero che sarà specificamente nostro e che dovrà infervorare i nostri giovani migliori, sarà il Convegno delle Compagnie Religiose dei nostri Istituti, indetto per celebrare il nostro primo Centenario e preparato dai Convegni regionali svoltisi nel corso dell'anno scolastico. Vorrei segnalare quali Ispettorie e Nazioni hanno fatto solennemente i loro Convegni nel corso dell'anno; ma nel timore di dimenticarne qualcuna, che forse non ha pensato a inviare al Centro Compagnie gli atti e la cronaca, mi limito a lodare lo zelo e l'attività esemplare di quelle che hanno saputo preparare questi mirabili

canali d'irrigazione del nostro campo educativo, attraverso i quali le acque fecondatrici della pietà e dell'emulazione, del fervore e dello zelo apostolico portano abbondante raccolto e duraturi frutti di vita cristiana. Il periodico *Compagnie* che va spargendo il buon seme dell'entusiasmo nei Direttori, nei Catechisti e negli Assistenti delle Compagnie religiose, vi ha dato le norme organizzative e i temi del Convegno; a me preme anticipare la lode e l'incoraggiamento a tutti, affinché il nostro Convegno sia non solo un numero del grande Congresso, ma preparato da tutti con cura in spirito di pietà e di santa letizia.

6. - AMMAESTRAMENTI D'ATTUALITÀ. — Gli articoli testè pubblicati sul *Bollettino Salesiano* sul trattamento subito dai nostri Missionari nella Cina comunista, gli episodi dolorosi della lotta elettorale e delle elezioni svoltesi or ora in Italia, a cui vanno aggiunte le mille notizie di giornali, di profughi, di reduci dalla prigionia nei paesi d'oltre cortina, pare debbano invitarci tutti a una seria riflessione su questo pauroso fenomeno, che minaccia di sconvolgere il mondo delle anime ben più che non faccia una qualsiasi bomba atomica o un terremoto o un ciclone sulla superficie terrestre.

Vi prego di por mente al modo con cui si effettua l'*indottrinamento* tra i gregari e la conquista di aderenti. Ci dicono coloro che ne furono testimoni che la scuola è continua, quotidiana, obbligatoria, attiva, sicchè nessuno se ne può sottrarre e tutti devono interessarsene, leggere, discutere, manifestare le loro opinioni, scrivere il proprio esame di coscienza, informare di ciò che avviene, conquistare persone e gruppi, penetrare dappertutto, fingere e mentire, adescare con ogni mezzo, corrompere e disgregare, adattandosi agli ambienti e alle categorie pur di avvelenare gli incauti, i deboli e far proseliti. In tal modo si formano i gruppi di agitatori propagandisti imperterriti, ostinati, zelanti della loro missione e agguerriti nelle argomentazioni e nel metodo di controbattere, spudorati nel gergo e nelle affermazioni come nelle accuse e menzogne più sfrontate. Questi maestri di errore moltiplicati a migliaia, ben preparati e stretti tra loro da legami segreti e da promesse di sicuro avvenire invadono le città e i paesi, entrano nelle con-

versazioni e nelle famiglie, portano stampe, si accaparrano posti e uffici, li troviamo nei municipi e nei ministeri, nell'esercito e nelle stesse questure, nelle scuole e persino nelle case religiose; spiano, controllano, preparano schede e scandali, pronti domani a denunciare i loro benefattori. Oh lo zelo dei figli delle tenebre! Abbiamo un bel pregare col Salmo 103: « *Deficient peccatores a terra et iniqui ita ut non sint*, scompaiano dalla terra i peccatori e degli iniqui non vi sia più traccia ». Dagli eretici e persecutori dei primi tempi al protestantesimo, dal volterianismo della rivoluzione francese al periodo massonico e comunista siamo sempre sulla breccia e il Cristianesimo deve lottare per difendersi e per conquistare le anime a Gesù Cristo.

Ma noi, cari confratelli, noi che S. Giovanni Bosco ha educato col suo mirabile esempio a non darci posa finchè il demonio lavora a perdere i nostri fratelli, noi di fronte a questo quadro veristico e universale della lotta accanita del male contro il bene, del mondo che odia Gesù Cristo e dispone di mezzi giganteschi, noi che facciamo? L'esempio di Davide che si arma di pietre del torrente contro Golia vestito di ferro e orgoglioso della statura gigantesca, e l'esempio del sassolino che rotolando dall'alto colpisce la statua di Nabucodonosor e l'atterra, ci confortano a lavorare con le nostre armi pacifiche, ravvalorate da una fede invincibile e da uno spirito di sacrificio che non conosce tregua. Ma voglio raccomandarvi di opporre alle insidie del demonio, del mondo e della carne insieme collegati in ogni tempo e luogo ai danni nostri e dei nostri cari giovani:

- a) un « addottrinamento » più intenso del nostro personale e dei nostri giovani;
- b) una maggior cura dei nostri Oratori quotidiani e festivi.

Permettetemi un breve commento:

a) *Scuola di Catechismo*. — Il termine « addottrinamento » è rubato a noi che da secoli spieghiamo la dottrina cristiana. Ma non vi pare che la scuola di costoro sia molto più avvincente e conquistatrice che la nostra? La scusa che l'insegnamento dell'errore è più facile che quello della verità non regge di fronte allo zelo instancabile dei ministri di satana, e ci fa arrossire della

faciloneria e indolenza di taluni nell'impartire ai nostri fedeli le nozioni più necessarie del dogma e della morale cristiana. È un metodo nuovo di propaganda che deve scuotere ognuno di noi e moltiplicare le nostre energie per non mostrarci dammeno. *La salvezza della nostra gioventù esige una più intensa e attraente istruzione religiosa.* Dobbiamo impegnarci a fare sempre e meglio i nostri catechismi, a renderli attraenti e persuasivi, a non tralasciarli mai, anzi a moltiplicarli sotto forme diverse sia nelle scuole che nelle nostre chiese pubbliche, nelle conferenze, nelle buone notti, nelle varie esortazioni: è sempre sulla base del Catechismo che dobbiamo educare i giovani e i fedeli; bisogna ribadire i dogmi fondamentali e le leggi della morale cristiana a tutte le categorie di persone e in ogni buona occasione. Ricordiamo il precetto di S. Paolo a Timoteo: « *Praedica verbum, insta opportune et importune: argue, obsecra, increpa in omni patientia et doctrina.* Ti scongiuro dinanzi a Dio e a Gesù Cristo che giudicherà i vivi e i morti, per la sua venuta e pel suo regno: predica la dottrina evangelica, insisti a tempo e fuori di tempo, riprendi, supplica, esorta con ogni pazienza e dottrina » ossia con argomenti sodi, atti a persuadere.

Ricordate l'esempio del santo Curato d'Ars, che nei suoi primi anni di sacerdozio scriveva tutte le sue istruzioni al popolo e si assoggettava all'improba fatica di impararle a memoria; ma questo sforzo fu premiato da Dio con l'efficacia della sua parola a convertire i suoi fedeli, portandoli gradualmente a un fervore di pietà esemplare.

E noi abbiamo ora scoperto nel nostro Archivio un pacco di quaderni manoscritti in cui il nostro incomparabile Padre San Giovanni Bosco fissò diligentissimamente tutte le sue istruzioni catechistiche dei primi anni di sacerdozio: egli che poteva da diacono improvvisare prediche e catechismi con facilità sorprendente, stimò suo dovere prepararsi con tanta cura alla sacra predicazione. Di lì l'efficacia della sua parola.

Dunque sia anche nostra cura arricchire il tesoro della nostra cultura teologica fissando in carta, preparando accuratamente l'esposizione della dottrina evangelica, scendendo al pratico, scuotendo le volontà nella visione delle verità eterne, « non

con le parole persuasive della sapienza umana, ma nella manifestazione della forza del divino Spirito » che illustra le menti e muove i cuori ad esser docili agli insegnamenti della Fede « affinché la Fede non si appoggi sulla sapienza umana, ma sopra la potenza di Dio ». Le nostre *gare catechistiche* siano perciò valorizzate e preparate con la massima diligenza dai Direttori, Catechisti e insegnanti di Religione. Non accontentiamoci della recitazione a memoria — pur necessaria nei primi anni e da non trascurarsi mai, almeno fino ai quindici anni d'età —; ma aggiungiamo sempre le esercitazioni per iscritto, le esposizioni orali, qualche difficoltà od obbiezione cui rispondere. Nei nostri Noviziati e Studentati filosofici o per i confratelli del Magistero si facciano a gara piccole lezioni pratiche su qualche domanda del Catechismo con l'esposizione di qualche fatto di Storia Sacra, Ecclesiastica o di episodi scelti a commento di qualche verità.

Ai nostri Teologi poi dobbiamo procurare almeno due volte all'anno saggi pubblici di lezioni catechistiche a giovani piccoli e grandi, possibilmente di quattro categorie: dagli otto ai dieci anni, dai dieci ai quattordici, dai quattordici ai diciotto, dai diciotto ai ventuno. Il venerato Don Ricaldone desiderava che ogni dissertazione teologica pubblica terminasse con una lezione pratica catechistica; ma tutti hanno dovuto constatare che è assai più difficile preparare bene quest'ultima, pur essendo in lingua volgare e su argomenti di facile comprensione. Ed è a questa didattica catechistica che preme esercitare tutto il nostro personale; ed è l'esame di catechetica pratica che dovrebbe essere il vero esame conclusivo di tutti gli studi teologici, anche per i futuri dottori di teologia. Voglio sperare che questo invito sarà subito preso in considerazione in tutte le nostre case e scuole, ma specialmente in tutte le case di formazione, e mi sarà gradita ogni relazione particolareggiata di questi saggi di esercitazione, che mireranno a formare i nostri insegnanti di Religione nei vari gradi suindicati.

b) *Cura degli Oratori quotidiani e festivi.* — Vorrei dire che l'Oratorio quale l'ha concepito S. Giovanni Bosco e come è stato organizzato nei nostri più grandi centri o dove ha

una vita autonoma è lo strumento più adatto per la evangelizzazione di una zona e per la conservazione della vita cristiana. Specialmente nelle città, le Parrocchie che non hanno possibilità di creare nel loro seno e di mantenere in fiore un Oratorio, non possono sperare ormai d'aver vita prosperosa. E l'Oratorio esige ambienti adatti, vasti cortili, personale e mezzi di sussistenza adatti.

Ora, carissimi confratelli, pur senza volere addentrarmi in molti particolari di questo vitale problema per la vita cristiana, permettete che vi faccia una domanda: come vivono, come sono sistemati, in quale estimazione sono i nostri Oratori nelle nostre Ispettorie?

La famosa circolare del compianto Don Ricaldone sull'« Oratorio festivo » merita di essere riletta e considerata dagli Ispettori, dai Direttori e da tutti i confratelli, anche se non hanno incombenze dirette negli annessi Oratori, affinché ci rendiamo conto dello stato attuale di questa istituzione, dalla quale possiamo trarre immediati e vasti frutti di bene per i giovani e per le loro famiglie, per la salvezza morale della società. Sento purtroppo ripetere lagnanze sulla scarsità del personale addetto, sulle difficoltà per attirare i giovani nei giorni festivi, sul nuovo criterio da usarsi negli spettacoli, sulla difficoltà di ottenere aiuti sufficienti per la vita ordinaria dei confratelli e per promuovere le colonie estive, le gare sportive, le associazioni, i catechismi. Si parla molto di esigenze moderne dei giovani e delle famiglie e si pensa di assecondarle diminuendo le pratiche di pietà, allargando i criteri morali dello spettacolo, correndo incontro ai metodi dell'educazione laica o mondana, asserendo che oggi Don Bosco farebbe diversamente anche Lui...

Cari confratelli, in questo indirizzo si nasconde un'insidia assai pericolosa: chi si vergognerà di me e delle mie parole... Guai a noi se ci vergogniamo di Gesù Cristo e del suo Vangelo o se ci arroghiamo di attenuarne le massime per compiacere gli uomini e il mondo. Ecco il nemico: il mondo e le sue massime corruttrici. S. Giovanni Bosco non piegò mai su questi punti dottrinali e noi suoi figli dobbiamo fargli onore resistendo

impavidi nella ricerca del bene delle anime e nella battaglia a viso aperto contro il peccato e le sue attrattive. I nostri Oratori debbono perciò mantenere il loro carattere fondamentale: cenacoli di pietà, scuole di vita cristiana e di sana moralità, attirare i giovani con l'onesto divertimento, non col divertimento a danno della formazione, organizzare sport e gite, colonie e gare, ma per aver occasione di santificare ciò che gli altri adoperano per dissipare e distogliere dalla vita di pietà. Nessuna scusa può essere valida quando il mezzo diventa fine o impedisce il raggiungimento del fine nostro.

È per questo che il Capitolo Generale ha alzato la voce contro il cinema messo alla base della vita oratoriana, divenuto indispensabile e distruttore della nostra scuola di moralità cristiana con films da far arrossire un sacerdote, un religioso, un operaio evangelico. Abbiamo resistito tenacemente e continueremo a resistere contro ogni vera e propria gestione commerciale dello spettacolo nei nostri Oratori e Parrocchie e contro ogni indebita rappresentazione nelle sale da noi dipendenti.

Per lo contrario invito tutti a farsi apostoli della vera vita oratoriana, escogitando mezzi per attirare i giovani piccoli e grandi, suscitando iniziative caritatevoli, mettendo a disposizione personale e abbondanti aiuti finanziari da parte delle Case che possono disporre, ravvivando la nostra fede nella causa santa del bene, che attende da noi quel coraggio e quella volontà di cui ci danno spettacolo talora i ministri di satana.

Sentite le parole del Sommo Pontefice ai 1000 ragazzi del Prenestino, raccolti in udienza il 19 aprile u. s. nella grande aula delle Benedizioni. Vi riporto l'intero discorso in appendice, ma qui mi piace ripetervi il monito solenne e paterno rivolto a noi educatori:

« E voi, diletti figli Salesiani di Don Bosco, abbiatevi tutto il Nostro paterno compiacimento e la Nostra gratitudine per quanto avete fatto e continuate a fare a vantaggio di questi ragazzi. Ogni vostra premura, ogni vostra aspirazione, ogni vostra ansia, voi l'avete per Gesù. Di fronte ai lupi, che tentano di penetrare nell'ovile della Chiesa per devastare quel tempio

di Dio che è l'anima giovanile, sta ferma e potente la vostra azione di salvezza. Non vi stancate, dilette figlie, in questa provvidenziale opera di redenzione e di educazione. Abbiate sempre vivo dinanzi alla mente l'esempio luminoso del vostro grande Padre e Fondatore. Raddoppiate i vostri sforzi per moltiplicare il numero dei ragazzi da voi assistiti. E siano benedetti quanti collaborano con voi: quelli che spendono le loro energie, o che con l'obolo generoso vi mettono in condizioni di superare coraggiosamente tante difficoltà, di mantenere la vostra Casa, ed anzi di completarla ed attrezzarla, affinché risponda ai più urgenti bisogni che le presenti condizioni esigono per il bene fisico e spirituale dei vostri protetti ».

7. - XII CAPITOLO GENERALE DELLE FIGLIE DI M. A.

— Nel prossimo mese di luglio per l'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice avrà luogo il XII Capitolo generale per le elezioni consuete e per la trattazione dei medesimi temi trattati da noi l'anno scorso: Scuole professionali, Missioni, Case di formazione.

Accompagniamo anche noi l'avvenimento dall'8 luglio al 24 circa, affinché lo Spirito Santo, per l'intercessione potente di Maria SS. Ausiliatrice e dei Santi Fondatori, abbia ad assistere le Reverende Capitolari in tutti i loro lavori, sicchè l'Istituto ne abbia a sentire l'efficacia a bene delle anime e a maggior gloria di Dio.

La Madonna Ausiliatrice conceda al nostro lavoro il dono della fecondità spirituale.

In unione quotidiana di preghiere mi dico

vostro aff.mo in C. J.

Don RENATO ZIGGIOTTI.

Il Prefetto Generale.

1. - IL CINEMA NELLE NOSTRE CASE. — Desidera richiamare la circolare del Capitolo Superiore del 1° novembre 1952, diretta a tutte le case della Congregazione, e che aveva per oggetto il cinema. In essa venivano determinate tre *norme* che devono regolare il divertimento nei nostri Istituti. Queste norme, passato un primo periodo di transizione, devono ora entrare in atto, dal 1° giugno 1953. Non è necessario far risaltare l'importanza di queste *norme*, per l'attuazione dello scopo principale delle nostre istituzioni, che è il bene delle anime. Quindi ogni Direttore si deve sentire responsabile, per grave obbligo di coscienza, della esecuzione fedele di queste *norme*. I Sigg. Ispettori poi non devono tollerare infrazioni; e in caso estremo di disobbedienza e di scandalo — cosa che speriamo non avvenga — essi non dovranno risparmiare le debite pene canoniche. Se queste parole appaiono gravi, si pensi a quali disastri spirituali siamo in pericolo di esporre le anime dei confratelli e dei giovani, se il divertimento non è sano.

Per superare le difficoltà della gratuità degli spettacoli, ricordiamo ai Direttori che essi sono i responsabili dell'Oratorio annesso alla loro casa; e quindi tocca a loro provvedere sia il personale come i mezzi per questa che è *la prima opera salesiana*. Non avvenga che tutte le sezioni di un istituto abbiano quanto occorre, mentre all'Oratorio si lascia mancare il necessario. Gli oratori poi che non sono annessi ad un istituto sappian valorizzare la cooperazione e la beneficenza, come faceva Don Bosco.

È istituito l'*Ufficio centrale dello spettacolo educativo* sotto la direzione del Consigliere Scolastico Generale, con l'incarico di prendersi cura di tutte le sale di divertimento delle Case Salesiane: si stia perciò alle direttive che verranno date di tempo in tempo.

A confortare questo nostro sforzo per « salesianizzare » lo spettacolo, è apparsa una circolare della Santa Sede diretta all'Episcopato Cattolico, sullo stesso argomento, in data 1° giu-

gno 1953. Siamo dunque con la Chiesa in questa lotta contro il dilagare dello spettacolo immorale.

In appendice a questo fascicolo degli *Atti* è riportata la suddetta circolare del Capitolo Superiore, del 1° novembre 1952, perchè sia riletta e ben considerata da Direttori e confratelli; si aggiungono anche alcune *Istruzioni* già comunicate agli Ispettori fuori d'Italia e *Norme precettive* della S. Congregazione dei Religiosi con relative conclusioni.

In Congregazione e fuori fu salutata con gioia questa nostra presa di posizione davanti al difficile problema; con la buona volontà di tutti riusciremo nell'intento di sanare lo spettacolo affinché, non solo non abbia a far del male, ma, secondo la genuina idea di Don Bosco, raggiunga lo scopo educativo al quale è destinato.

2. - Con l'impressionante espansione della nostra Congregazione — in ragione di una casa al mese in media — si fa sentire sempre più la scarsezza di personale. È un problema già quello di fornire le case esistenti del personale necessario. Dobbiamo perciò imporci una sosta nella fondazione di nuove case. Quando qualche Ispettore chiederà di aprire una nuova casa, noi gli dovremo chiedere che ci indichi la situazione generale del suo personale e che ci assicuri che ha non solo il personale necessario per cominciare, ma anche buone speranze per continuare.

Rimane inteso pure che bisogna continuare a diminuire il personale esterno fin dove è possibile. Sappiamo bene quanto sia grande la pressione da parte di autorità e quanto siano assillanti i bisogni, dappertutto. Tuttavia non dobbiamo esporci al pericolo di voler abbracciar troppo, senza poter farlo bene. Inoltre è nostro dovere conservare la salute dei confratelli e dar loro modo di fare le pratiche di pietà con certa comodità; cose che non sempre sono possibili quando il lavoro è eccessivo. Lo diceva anche Don Bosco, che pure esortava i suoi figli a lavorare molto: «Lavorate, ma solo quanto le proprie forze comportano».

3. - I Direttori che devono preparare le lettere mortuarie dei confratelli defunti siano sobri nella loro esposizione. Evitino specialmente:

- 1) di farne un trattatello di ascetica;
- 2) di dilungarsi sui particolari della malattia e della morte;
- 3) di renderle troppo prolisse.

4. - Si evitino, nei nostri foglietti, numeri unici e pubblicazioni periodiche, le frasi adulatorie della nostra opera o delle persone. La lode non sta bene sulle nostre labbra. Parlino le nostre opere e i nostri allievi.

5. - In omaggio a quanto raccomandano le Costituzioni (art. 14), si legga il *Bollettino Salesiano* in pubblico, generalmente in refettorio. Anche nei paesi di lingue non latine, si faccia il possibile per farne la lettura, sia pure in quella maniera che sembri più opportuna. Ma si pensi alla grave perdita che lo spirito salesiano subisce dalla mancata conoscenza di quanto avviene nel mondo salesiano e particolarmente nella Casa Madre. Vi siano poi sempre delle copie del *Bollettino* nelle nostre sale di lettura.

6. - Prendiamo occasione per raccomandare caldamente che non si trascuri lo studio della lingua italiana, per i paesi fuori d'Italia. Chi ama Don Bosco e la Congregazione comprende assai bene quanto sia naturale amare la lingua paterna e materna. L'impegno in questa materia sia il nostro omaggio filiale a Don Bosco.

Il Consigliere Scolastico Generale.

1. - ALUNNI PER L'ATENEO. — Ricorda quanto ebbe a scrivere nei precedenti *Atti del Capitolo*, N. 173, pag. 16: « È necessario che i Signori Ispettori trovino modo di mandar all'Ateneo Salesiano ogni anno almeno due Sacerdoti, uno per la Facoltà di Filosofia o Pedagogia, un altro per la Facoltà di Diritto o per la Laurea in Teologia: sono sacrifici gravi al

primo avviamento, ma sacrifici che avranno un grande rendimento.

» In tempo utile ogni Ispettore faccia la sua scelta e voglia segnalare al Consigliere Scolastico Generale i nominativi ».

Si insiste su tale necessità presso i Signori Ispettori, ma conviene che ne comprendano l'importanza anche i signori Direttori e i Confratelli.

2. - AMMISSIONI ALLO STUDENTATO TEOLOGICO. — Richiama ancora l'attenzione sulle altre norme regolamentari riguardanti la *formazione dei nostri Chierici*, riportate negli stessi *Atti del Capitolo*, N. 173 a pag. 12, e, in merito all'ammissione allo Studentato Teologico, sia ben presente ai signori Ispettori l'art. 2 del Regolamento relativo (Cap. III: Studentato Teologico. *Atti del Capitolo*, N. 170), che qui si riporta:

« Per l'ammissione di un Chierico allo Studentato Teologico si richiede che le qualità morali diano affidamento di buona riuscita, che abbia compiuto felicemente gli studi filosofici, il che deve risultare dalla pagella scolastica rilasciata dallo *Studentato Filosofico*, che abbia compiuto il Tirocinio pratico con esito favorevole, cioè abbia dato segni di abilità come maestro ed assistente, che abbia emesso i Voti Perpetui o almeno non vi siano dubbi nella eventuale ammissione, che non abbia impedimenti per gli Ordini Sacri ».

Saranno così evitati spiacevoli equivoci.

COMUNICAZIONI E NOTE

1. Decreto sull'eroicità delle virtù del Servo di Dio Don Michele Rua (testo latino ed italiano).

DECRETUM TAURINEN. BEATIFICATIONIS ET CANONIZATIONIS VENERABILIS SERVI DEI MICHAËLIS RUA SACERDOTIS PROFESSI RECTORIS MAIORIS SOCIETATIS S. FRANCISCI SALESII.

SUPER DUBIO

An constet de virtutibus Fide, Spe, Caritate cum in Deum tum in proximum necnon de cardinalibus, Prudentia, Justitia, Temperantia, Fortitudine earumque adnexis, in gradu heroico, in casu et ad effectum de quo agitur.

S. Joannes Bosco, qui, ut immane pondus sibi a divina providentia impositum portaret, conversationem in coelis habebat, illam inde sapientiam hauriebat, quam omnes stupentes admiramur. Hic in animum adolescentis Michaëlis Rua demittens obtutum, felicia in eo virtutum germina introspectit, quas summa cura excolere satagit, eo fausto successu qualem postea eventus comprobavit, ut ex dicendis constat.

Die 9 Junii anno 1837 Augustae Taurinorum e Joanne Rua ac Joanna Maria Ferrero, pauperibus, honestis pietateque praestantibus coniugibus natus, die 11 lustralibus aquis renatus est. Mature patre est orbatus, septennis enim erat, Christianarum Scholarum Fratrum ludos prius celebravit, ubi S. Joannem Bosco cognovit, apud quem sua admissa confiteri coepit, a quo per totam eius vitam nunquam recessit; postea vero, anno 1852 Salesiani Oratorii Collegium est ingressus. Gymnasialibus studiis adhuc incumbens, clericales induit vestes. Philosophicis theologicisque disciplinis in Archiepiscopali Seminario cum laude attendit.

Cholericus lue anno 1854 Taurini grassante, S. Joannes Michaëlem adhuc clericum in arduo eo morbo affectis assistendi munere socium assumpsit

quem adiutorem eximium probavit. Eodem anno Dei Famulus eundem Sanctum se nunquam relicturum statuit; hic autem vicissim eum sibi arctius coniunxit atque novi Instituti, cuius primordia moliebatur, velut primarium lapidem constituit; adhuc enim Subdiaconum anno 1859 spiritus moderatorem elegit. Ad sacrum Presbyteratus ordinem die 29 Julii eiusdem anni promotus fuit. Anno 1862 triennialia, anno vero 1865 perpetua vota nuncupavit.

Spes, quam Sanctus de adolescente conceperat, eum non fefellit. Humilitas enim, quae est virtutum fundamentum, caritas, harum corona, in Dei famulo adeo exereverant, ut S. Joannes dicere non haesitaverit: « Si quis mihi dixerit eum miraculum patrasse, facile credam ».

His perspectis atque perpensis dotibus, S. Joannes eo largiter pro re nata usus est ad multiplicia munia ei concedenda, quae omnia egregie perfecit.

Ad superos, die 31 Januarii anno 1888, Sancto Societatis conditore vocato, unanimi electorum suffragio Dei Famulus uti Maior Rector fuit Leoni Papae XIII praesentatus, qui electionem die 11 Februarii anno eodem confirmavit.

S. Joannes Societatis fundamenta iecerat, atque praecipua lineamenta statuerat; Dei famulus, qui eo vivente, Vicaria auctoritate Societati praeerat, incepta perfecit. Difficile dictu est quanta, vere fidelis servus et prudens, operatus sit et quanta sit assecutus. Ut patet, praeter vitae sanctitatem, religiosae societatis Rector supernaturali prudentia praeditus esse debet. « Prudentis autem viri, ut docet S. Laurentius a Brundusio, tria sunt vel maxime munera. Primum est, proposito fine, prospicere sibi ad eum consequendum media necessaria, utilia, sufficientia et quae sunt expeditiora et meliora; non enim temere nec praecipitanter operatur vir prudens sed consiliatur et secum cogitat, ut semper eligat meliora. Secundum est inquisita inventaque media disponere et ordinare ad finem... sic vir prudens sollicitus est et diligens nec inconsiderate aut negligenter vel inconstanter agit. Tertium est solerti animo et mente perspicaci praevidere et evitare pericula prudenterque declinare emergentes difficultates et timere rationabilia pericula semperque abundanti cautela uti » (vol. IX, p. 309).

Haec ad amussim Dei Famulus servavit ac, Deo adjuvante, Salesianam Societatem longe lateque propagavit, pietatem atque animarum zelum in sodalibus fovit, missionales expeditiones multiplicavit, sodalium optato leprosis assistendi libenti animo assensus est; ut in hospitiiis, collegiis pietas, studia, disciplina servarentur summa diligentia curavit; nihilque neglexit, fortiter quidem sed suavissime, quod iuxta legiferi Patris mandata ad maiorem Dei gloriam cederet.

In sua agendi ratione ita semper se gessit ut suis sodalibus veluti viventem regulam se proderet. Beatissimam Virginem Mariam « Auxilium Christianorum » tenerrimo cultu est prosecutus atque intimam cum Deo coniunctionem fidelissime servavit. Quapropter nihil mirum si sub eius paterno 22 annorum regimine Salesiana Societas maiores in dies progressionem perficeret.

Laboribus fractus, gravi cardiaco morbo licet affectus, a sancto labore non destitit usquedum vires omnino defecerint. Die 7 Aprilis anno 1910, sancte ut vixerat, Ecclesiae sacramentis confortatus atque Apostolica Beati Pii X benedictione ditatus, lectissimum spiritum Augustae Taurinorum in domo Salesiana principe Deo reddidit.

Duodecim post annos, sanctitatis fama percrebescente, Ordinaria auctoritate canonicae inquisitiones usque ad annum 1928 in Taurinensi Archiepiscopali Curia peractae sunt. Die 15 Ianuarii anno 1936 Pius Papa XI fel. rec. commissionem Introductionis causae manu Sua subsignavit. Apostolico processu ab anno 1936 ad annum 1939 Taurini constructo, servatis omnibus de iure servandis Antepreparatoria Congregatio die 9 Decembris a. 1947 habita est, quam die 30 Novembris 1951 Praeparatoria est subsecuta. Demum die 21 Aprilis anni huius coram Ss.mo Domino Nostro Pio Papa XII coacta est Generalis, in qua Rev.mus Cardinalis Alexander Verde, Causae Ponens, dubium proposuit discutiendum: *An constet de virtutibus theologalibus Fide, Spe, Caritate cum in Deum tum in proximum necnon de cardinalibus Prudentia, Iustitia, Temperantia, Fortitudine earumque adnexis in casu et ad effectum de quo agitur.*

Rev.mi Cardinales, Officiales Praelati, Patresque Consultores suum quisque suffragium tulit, quod attente Sanctitas Sua auscultavit; Suam autem sententiam edere distulit ut Sua mens a Deo, interpositis precibus, magis illustraretur. Diem hunc selegit ut suam ederet sententiam.

Coacti sunt itaque Rev.mi Cardinales Alexander Verde, Causae Ponens, ac subscriptus S. Rit. C. Pro-Praefectus, necnon R. P. Salvator Natucci, Generalis Fidei Promotor atque infrascriptus a Secretis, Beatissimus vero Pater, divina Hostia sancte litata, edixit: *Constare de virtutibus Fide, Spe, Caritate cum in Deum, tum in proximum necnon de cardinalibus Prudentia, Iustitia, Temperantia, Fortitudine earumque adnexis in gradu heroico Venerabilis Michaëlis Rua in casu et ad effectum de quo agitur.*

Hoc autem decretum promulgari ac in acta S. R. C. referri mandavit.
Datum Romae, die 26 Junii 1953.

✠ CLEMENS Card. MICARA, Episcopus Veliternus,
S. R. C. Pro-Praefectus.

✠ ALFONSUS CARINCI, Archiep. Seleucien.,
S. R. C. a secretis.

Traduzione italiana.

DECRETO SULL'EROICITÀ DELLE VIRTÙ DEL VENERABILE MICHELE RUA,
RETTOR MAGGIORE DELLA SOCIETÀ SALESIANA.

San Giovanni Bosco, per poter reggere il peso formidabile addossatogli dalla divina Provvidenza, si teneva in abituale unione con il Cielo, donde attingeva quella sapienza, che tutti con istupore ammiriamo in lui. Posando lo sguardo sull'indole del giovanetto Michele Rua, egli intuì germi preziosi di virtù, che

si diede a coltivare, con somma cura e con il buon esito dimostrato poi dal fatto, come risulta da quanto stiamo per dire.

Nato il 9 giugno 1837 in Torino da Giovanni Rua e Giovanna Maria Ferrero, poveri, virtuosi e piissimi coniugi, il bambino fu rigenerato l'11 nelle acque battesimali. Rimasto ben presto orfano di padre nell'età di sette anni, frequentò da prima le scuole dei Fratelli delle Scuole Cristiane, dove conobbe San Giovanni Bosco, dal quale cominciò a confessarsi, e che non lasciò più, finchè egli visse: in seguito poi, l'anno 1852 entrò nell'Oratorio Salesiano. Essendo ancora studente di ginnasio, vestì l'abito clericale. Compì con lode i corsi di filosofia e di teologia nel Seminario Arcivescovile.

Scoppiato a Torino il colera nel 1854, San Giovanni si associò Michele ancor chierico nell'ardua opera dell'assistenza ai colpiti dal morbo ed ebbe a sperimentarne il valido aiuto. Nel medesimo anno il Servo di Dio prese la risoluzione di stare sempre col Santo, e questi a sua volta lo legò più strettamente a sè e ne fece come la prima pietra del nuovo Istituto, di cui stava gettando le basi; poichè nel 1859, sebbene fosse soltanto suddiacono, lo nominò Direttore spirituale. Venne ordinato Sacerdote il 29 luglio dello stesso anno. Nel 1862 pronunciò i voti triennali e nel 1865 i perpetui.

Le speranze concepite dal Santo sul conto del giovane non gli andarono fallite. L'umiltà, fondamento delle virtù, e la carità, loro coronamento, erano giunte a tal segno nel Servo di Dio, che San Giovanni non esitò ad affermare: — Se mi si dicesse che egli ha fatto un miracolo, io non esiterei a credervi.

Alla vista e in considerazione di queste doti, San Giovanni secondo le occorrenze si valse largamente di lui per isvariati uffici, che tutti egli disimpegnò a meraviglia.

Chiamato al cielo il 31 gennaio 1888 il Santo Fondatore della Società, fu ad unanimità il Servo di Dio designato dagli elettori come Rettor Maggiore a Leone XIII, che ne confermò la scelta l'11 febbraio seguente.

Della Società il Santo aveva collocato le basi e fissato le linee essenziali, e il Servo di Dio, che, lui vivente, aveva rivestito nella Società la carica di suo Vicario, vi diede l'ultima mano. Sarebbe difficile accennare tutte le grandi opere, alle quali da servitore veramente fedele e saggio egli si accinse ed i grandi risultati ottenuti. Evidentemente un capo di Congregazione religiosa, oltre alla santità della vita, deve possedere una prudenza superiore all'umana. «Tre sono, come insegna S. Lorenzo da Brindisi, le attitudini indispensabili ad un uomo prudente. Anzitutto, propositosi uno scopo, saper individuare i mezzi necessari, utili, bastevoli e insieme più sbrigativi e più acconci al conseguimento di quello; giacchè una persona prudente non va alla cieca nè a precipizio, ma si consiglia e riflette per attenersi sempre al meglio. In secondo luogo saper disporre e indirizzare al fine voluto i mezzi cercati e trovati; perciò una persona prudente procede con attenzione e diligenza nè agisce sbadatamente o alla carlona o senza costanza. Terzo, oculatezza e sagacia in pre-

venire ed evitare pericoli e nello scansare regionevoli sorprese, abbondando sempre in cautela» (vol. IX, p. 309).

Tutto questo il Servo di Dio praticò a puntino e così con l'aiuto di Dio dilatò per ogni dove la Società Salesiana, promosse nei soci la pietà e lo zelo delle anime, moltiplicò le spedizioni missionarie, diede ben di cuore il suo assenso a confratelli desiderosi di dedicarsi all'assistenza dei lebbrosi; procurò coscienziosamente che negli ospizi e nei collegi si coltivassero la pietà, lo studio e la disciplina, e con forza bensì, ma anche con molta dolcezza nulla trascurò di quanto, secondo gl'insegnamenti del Fondatore, potesse ridondare a maggior gloria di Dio.

Nella sua maniera di vivere si comportò sempre in guisa, che appariva agli occhi dei confratelli come la regola vivente. Ebbe una tenerissima divozione verso la Beatissima Vergine Ausiliatrice dei Cristiani e si mantenne costantemente in intima unione con Dio. Nessuna meraviglia quindi, se sotto il paterno suo regime di 22 anni, la Società Salesiana andò ogni dì più progredendo.

Già affranto dalle fatiche e benchè travagliato da gravi disturbi cardiaci, non cessò dal suo santo lavoro, finchè non gli vennero assolutamente meno le forze. Il 7 aprile 1910, santamente, com'era vissuto, confortato dai sacramenti della Chiesa e allietato dalla benedizione apostolica del Beato Pio X, rese la sua bell'anima a Dio in Torino nella Casa Madre dei Salesiani.

Dodici anni dopo, crescendo sempre più la sua fama di santità, venne aperto canonicamente presso la Curia Arcivescovile di Torino il Processo Ordinario, durato fino al 1928. Il 15 gennaio 1936 Sua Santità Papa Pio XI, di felice memoria, firmò di propria mano l'introduzione della causa. Svoltosi a Torino il processo Apostolico dal 1936 al 1939, a norma di tutte le prescrizioni canoniche, fu tenuta il 9 dicembre 1947 la Congregazione Antipreparatoria, seguita il 30 novembre 1951 dalla Preparatoria. Finalmente il 21 aprile di quest'anno alla presenza del Santissimo Signor Nostro Pio Papa XII si adunò quella Generale, in cui il Rev.mo Cardinale Alessandro Verde, Relatore della Causa, propose all'esame il dubbio: Se consti delle virtù teologiche Fede, Speranza, Carità verso Dio e verso il prossimo, come pure delle cardinali Prudenza, Giustizia, Temperanza, Fortezza e delle altre conesse, nel caso e all'effetto di cui si tratta.

I Rev.mi Cardinali, Ufficiali Prelati e Padri Consultori espressero ognuno il proprio parere, che la Santità Sua ascoltò con attenzione; differendo però la manifestazione del suo pensiero, per ottenere da Dio maggiori lumi mediante la preghiera. Poi scelse questo giorno per dare il suo giudizio.

Furono pertanto convocati i Rev.mi Cardinali Alessandro Verde, relatore della Causa e il sottoscritto Pro-Prefetto della S. Congregazione dei Riti, non che il Rev. P. Salvatore Natucci, Promotore della Fede e l'infrascritto Segretario, e il Beatissimo Padre, celebrato il divin Sacrificio, pronunciò; Costare delle virtù Fede, Speranza, Carità verso Dio e verso il prossimo, non che delle cardinali Prudenza, Giustizia, Temperanza, Fortezza e delle altre

alle medesime connesse, in grado eroico, del Venerabile Michele Rua nel caso e all'effetto di cui si tratta.

Ordinò quindi la promulgazione del presente decreto e la sua inserzione negli atti della S. C. dei RR.

Dato a Roma, addì 26 Giugno 1953.

✠ CLEMENTE Card. MICARA, Vescovo di Velletri,
Pro-Prefetto della S. C. dei RR.

✠ ALFONSO CARINCI, Arciv. di Seleucia,
Segret. della S. C. dei RR.

NOTA. - Sono a disposizione delle case che non ne fossero provviste le seguenti biografie del Venerabile Don Michele Rua edite dalla S. E. I.

Sac. ANGELO AMADEI. - **Il servo di Dio Michele Rua.** Tre volumi.
Vol. I, L. 750. Vol. II, L. 700. Vol. III, 750.

Sac. ANGELO AMADEI. - **Un altro Don Bosco.** L. 600

Sac. EUGENIO CERIA. - **Don Michele Rua.** L. 1000

Sac. AGOSTINO AUFFRAY. - **Don Michele Rua.** L. 400

2. Messa e Ufficio in onore del Beato Domenico Savio (testo latino ed italiano).

SACRA CONGREGATIO
RITUUM

Prot. N. T. 6/951.

ASTEN. seu TAURINEN.

Beatorum caelitem honoribus anno Maximi Iubilaei MDCCCCL, in Patriarcali Basilica Vaticana, Venerabili Dei Famulo Dominico Savio, Confessori, sollemni ritu conlatis, hoc unum supererat ut novensilis Beati Officio ac Missa propriis annua recoleretur memoria. Hinc Rev.mus Dominus Franciscus Tomasetti, Societatis S. Francisci Salesii Postulator Generalis, huiusmodi Officii et Missae una cum Ellogio in Martyrologium Romanum inserendo schemata redigenda curavit Sacrorumque Rituum Congregationis iudicio pro opportuna adprobatione humiliter subiecit. Sacra porro eadem Rituum Congregatio vigore facultatum sibi a Ss.mo Domino nostro PIO PAPA XII peculiariter tributarum, proposita schemata diligenti studio a se revisa et emendata, prout in adnexis foliis prostant, probavit ac die festo Beati Dominici Savio ab omnibus, quibus est jus, adhibenda benigne concessit: Servatis de cetero Rubricis. Contrariis non obstantibus quibuscumque.

Die 11 Junii 1953.

✠ C. Card. MICARA
Pro-Praef.

HENRICUS DANTE, *Subst.*

Die 9 Martii
B. DOMINICI SAVIO

CONFESSORIS.

MISSA: « Justus », de Communi Confess. non Pont. II loco.

ORATIO

Deus, qui in beato Dominico mirabile adolescentibus pietatis ac puritatis exemplar dedisti: concede propitius; ut Christi mortificationem circumferentes in corpore, mundo corde tibi servire valeamus. Per Dominum.

IN II NOCTURNO

Lectio IV

Dominicus Savio, adolescens, praeclarus sancti Joannis Bosco alumnus, in subalpinis humili loco ortus, ipso natali die lustrali unda perfusus, incontaminatam toto vitae curriculo primam servare gratiam satagit; eamque ita adaugere, ut consummatus in brevi expleverit tempora multa. A teneris pietate atque orationis studio singulariter enituit. Puerulus adeo inter condiscipulos florebat, ut eum in exemplum suis natis matresfamiliae uno ore proferrent. Vix septennis, perraro quidem tunc temporis privilegio, dignus est habitus qui caelesti pane primum reficeretur. Eius animi fervor quo in Jesum et Mariam ferebatur illum induxit ad propositum edendum: potius mori quam lethali culpa foedari. Quo factum est ut aetate, cresceret et gratia, omnibus, tam indolis suavitate quam morum honestate, ut qui maxime carus.

Lectio V

A sancto Joanne Bosco in Taurinense ephebeum receptus, quamvis nondum duodecennis ad hoc acriter contendit, sub tanti magistri ductu, ut animae saluti, et sanctitati, suae condicioni consonae, prospiceret. Disciplinae observantissimus, atque litterarum studio apprime deditus, ut ingenio, ita inter coaequales angelica praestabat puritate, quam vultu, sermone, incessu spirare videbatur. Inexhausta ferebatur in sodales caritate, utpote qui in deliciis haberet alios catechismum edocere, infirmos invisere atque solari, desides ac tepidos ad pietatem allicere, litesque componere. Ad condiscipulos melius faciliusque iuvandos, sodalitatem quoque inivit a Virgine Immaculata, quo die singularis eius conceptio tamquam catholicae fidei dogma definita est. Romanum Pontificem summopere diligebat, et pro errantium ad Ecclesiam reditu enixis precibus orabat.

Lectio VI

Hanc autem agendi rationem lectissimus adolescens, et maxima exornabat animi laetitia et iugi mortificatione tuebatur atque alebat. Praeter cruciatus quibus diu noctuque tenue corpusculum afflictitabat, a praebitis obsoniis identidem se abstinebat, modico ac viliore cibo contentus. Licet contraria adhuc vigeret consuetudo, iuxta moderatoris consilium quotidie ad sanctissimum accedebat Eucharistiae sacramentum; gratiarumque actionem ita protrahebat, ut quandoque veluti ab ecstasi horis meridianis revocatus fuerit. Deiparam adeo diligebat, ut quam frequenter ad eius aram preces funderet, nihilque omitteret quod in eius laudem cedere fore arbitraretur. Nondum decimum quintum attigerat annum, cum subitaneo morbo correptus, Mondonii, quo se contulerat, die nona Martii millesimi octingentesimi quinquagesimi septimi, angelus ad Angelos evolavit; quem miraculorum gloria illustratum Pius Papa duodecimus, anno sacro iubilaei, beatorum fastis adscripsit.

ELLOGIUM in Appendice Martyrologii Romani inserendum.

Septimo Idus Martii. — Mondonii, in Astensibus, beati Dominici Savio, adolescentis, quem innocentia vitae conspicuum Pius Duodecimus, anno sacro iubilaei beatorum fastis accensuit.

Traduzione italiana.

9 Marzo

B. DOMENICO SAVIO

CONFESSORE

MESSA: « *Justus* » del Comune dei Confessori non Pontefici (II loco).

ORAZIONE

O Dio, che nel beato Domenico hai dato alla gioventù un modello mirabile di pietà e di purezza, concedici benignamente che, praticando sempre la mortificazione di Cristo nel nostro corpo, noi possiamo servire a Te con mondezza di cuore.

NEL II NOTTURNO

Lezione IV

Domenico Savio, adolescente, alunno insigne di S. Giovanni Bosco, nato da umile famiglia piemontese, battezzato nel giorno stesso della nascita, fece quanto potè per serbare intatta in tutto il corso della vita la grazia prima e l'accrebbe a segno, che, perfezionatosi in breve, compì una lunga carriera.

Fin dai teneri anni risplendette straordinariamente per pietà e spirito di preghiera. Ancor piccolo si segnalava già talmente fra i compagni di scuola, che le madri a una voce lo proponevano quale modello ai propri figli. Appena settenne, per un'eccezione allora molto rara, fu giudicato degno di fare la sua prima comunione. Il fervente suo amore a Gesù ed a Maria lo portò a prendere la nota risoluzione: la morte, ma non peccati. Per conseguenza cresceva in età e in grazia, facendosi amare da tutti con la soavità del carattere e la gentilezza dei modi.

Lezione V

Accolto da S. Giovanni Bosco nel suo collegio di Torino, benchè non ancora dodicenne, sotto la direzione di tanto maestro fece energici sforzi per attendere al bene dell'anima sua e per acquistare la santità conforme al proprio stato. Osservantissimo del regolamento e applicato seriamente allo studio, come per ingegno, così spiccava fra i coetanei per angelica purezza, la quale sembrava olezzargli dal volto, dalle parole e dal contegno. Era di una carità inesauribile verso i compagni, deliziandosi nell'insegnare ad altri il catechismo, visitare e confortare gl'infermi, far amare la pietà ai neghittosi e tiepidi e pacificare le contese. Per poter giovare meglio e più agevolmente ai condiscipoli, fondò anche la Compagnia dell'Immacolata nell'occasione in cui fu definito dogma di fede lo straordinario concepimento di Maria Vergine. Portava sommo amore al Romano Pontefice e innalzava le più calde preghiere per il ritorno degli erranti alla Chiesa.

Lezione VI

Questo tenore di vita l'esemplarissimo giovane abbelliva con la più schietta allegria, mentre aveva cura di tutelarlo e sostenerlo con una perseverante mortificazione. Oltre alle penitenze, con cui di giorno e di notte andava tormentando l'esile corpicciolo, si asteneva spesso da vivande apprestate, contentandosi di poco e scadente cibo. Benchè durasse ancora l'usanza contraria, egli secondo il consiglio del suo direttore, si accostava quotidianamente alla santissima Eucaristia e prolungava tanto il ringraziamento che a volte si dovette richiamarlo sul mezzodì come da rapimenti estatici. Amava tanto la Madre di Dio, che assai sovente si recava a pregarla dinanzi al suo altare e nulla tralasciava che giudicasse poter tornare a gloria di Lei. Non aveva ancora compiti i quindici anni, quando, assalito da repentina malattia, in Mondonio, dov'erasi recato, il 9 marzo 1857 volò angelo fra gli Angeli. Il Papa Pio XII, vedendolo glorificato da Dio con miracoli, ne decretò durante l'anno santo la beatificazione.

MARTIROLOGIO

9. marzo. — *A Mondonio nell'Astigiano, il Beato Domenico Savio, adolescente, che, insigne per innocenza di vita, fu nell'anno santo annoverato da Pio XII fra i Beati.*

3. Solenne Udienza Pontificia ai ragazzi del «Borgo Don Bosco».

Nella grande Aula delle Benedizioni sono convenuti il 19 aprile, Domenica del Buon Pastore, oltre mille ragazzi del «Borgo Don Bosco». Essi hanno voluto, con l'omaggio al Santo Padre, coronare le celebrazioni del quinquennio della istituzione ammirevole, promossa dalla Congregazione Salesiana di S. Giovanni Bosco, per dare una casa, l'educazione e l'avviamento al lavoro ai piccoli che le vicende belliche ed altre cause avevano ridotto a una vita precaria e di estremo bisogno e disordine materiale e morale.

Con essi erano duecento convittori, provenienti da Istituti Salesiani della Ispettorìa Salesiana del Lazio, e in veste di piccolo clero, perchè partecipanti al Concorso liturgico, celebrato in questi giorni nell'Istituto del Sacro Cuore.

Il vivo affetto per il Vicario di Gesù Cristo proruppe in fervore di entusiasmo filiale, vivacissimo, all'arrivo del Papa, benedicente sopra la folla che gremiva aula e tribune.

Assisosi Sua Santità in trono, i mille ragazzi, squillando in coro eseguirono in Suo onore l'inno *Salve Decus Italarum* dell'Antolisei.

Succedeva, poi, un religioso silenzio; e il Santo Padre rivolgeva l'augusta Sua esortazione ai piccoli visitatori.

Vi è qualche cosa di nuovo oggi in questa Aula, che ha veduto adunarsi, anche negli ultimi giorni, tante persone di diverse età e condizioni; poche volte però varia di una festosa e irrompente primavera è penetrata come ora in questa Casa del Padre comune, invasa da una moltitudine di vivaci e cari ragazzi.

Forse voi avete ricevuto chi sa quante raccomandazioni di essere buoni, di non fare chiasso e veramente date un magnifico esempio di ordine e di disciplina. Ma Noi desideriamo di assicurarvi che, se non foste così numerosi avremmo voluto scendere in mezzo a voi, per dimostrarvi anche più manifestamente quanto il Papa vi ama.

Abbiamo dinanzi agli occhi del Nostro spirito quel che doveva accadere ogni qualvolta i fanciulli riuscivano a farsi largo tra la folla e raggiungere Gesù. Non sarebbe esagerato l'immaginare che se ne impadronivano addirittura: ed Egli li lasciava fare e difendeva le loro intemperanze, e l'audacia di coloro che li conducevano, dai rimproveri degli Apostoli e di quanti temevano che quei piccoli turbassero la quiete e provocassero il disordine.

Risuonava così per le vie della Palestina, dolce e ferma, la parola di Gesù: «Lasciate che i fanciulli vengano a me» (MARC., 10, 13-14).

Vorremmo dirvi, diletti figli, ragazzi del Borgo Don Bosco, come un tenero amore, simile a quello che riempiva il Cuore divino di Gesù per tutti i fanciulli, accende il Nostro e lo fa traboccare di gioia oggi che avete voluto allietarCi con la vostra presenza così piena d'incanto.

Vi diamo dunque, cari ragazzi, il Nostro paterno benvenuto e approfittiamo dell'occasione per rivolgervi una semplice parola desiderosi come siamo di imitare in qualche modo quelle che vi direbbe Gesù, se fosse qui visibile al posto del suo indegno Vicario in terra.

Voi certamente ricordate — per averla udita tante volte raccontare — la parabola degli operai nella vigna (MATTEO, 20, 1 e segg.): Vi era una volta un padrone di casa, il quale ebbe bisogno di lavoratori per la sua vigna, e uscì di buon mattino a cercarli. Poi tornò alle ore terza, sesta e nona, e ogni volta un gruppo di operai si mosse per andare a lavorare. Uscito poi all'ora undecima, ne trovò altri che se ne stavano là sfaccendati, e disse loro: «Perchè ve ne state qui tutto il giorno oziosi?». Gli risposero: «Perchè nessuno ci ha presi». E il padrone soggiunse; «Andate anche voi alla mia vigna».

Questa scena evangelica fa correre il nostro pensiero a un avvenimento abbastanza recente: uno dei tanti fatti, che trapungono, come stelle luminose, il firmamento della Chiesa in tutta la sua storia.

In alcuni fra i più popolari quartieri di Roma vi erano tanti ragazzi per la strada. Alcuni giocavano, altri si bisticciavano e ripetevano brutte parole e offendevano forse in molti modi il Signore.

E un giorno uscì un sacerdote, spinto dall'ansia di salvare quegli adolescenti, e riuscì ad andare in mezzo a loro e domandò: «Perchè state tutto il giorno per la strada senza far nulla?». Alcuni risposero: «Papà lavora, e la mamma non ha tempo di badare a tutti i figli: siamo tanti!». Altri mormoravano: «Papà e la mamma sono in giro in cerca di qualche cosa da mangiare: papà è disoccupato». Qualcuno piangendo disse: «Non so dov'è papà, e la mia mamma è morta». Tutti osservarono: «Nessuno ci raccoglie, nessuno ci vuole; per questo stiamo tutto il giorno oziosi, nella strada».

Allora il sacerdote esclamò: «Venite, vi daremo una casa, cercheremo di sostituire per voi la mamma e il babbo. Venite: abbiamo una piccola chiesa, dove Gesù, amico dei fanciulli, v'insegnerà a divenire più buoni. Venite: accanto alla chiesetta costruiremo laboratori e scuole: avrete maestri premurosi, che vi aiuteranno ad essere più bravi. Venite: non vi mancherà il nutrimento; avrete le medicine necessarie; vi saranno campi per giocare. Così diventerete più forti. Venite, e faremo un villaggio tutto per voi, e noi saremo i vostri amici. Lavoreremo con voi: studieremo con voi; giocheremo con voi, piangeremo, se fosse necessario, con voi. Saremo una grande famiglia, affidata alla onnipotenza e alla sapienza del Padre nostro che è nei cieli.

E i ragazzi presi per mano dal sacerdote, andarono: prima alcuni, poi altri, poi altri ancora. Oggi siete più di mille, e siamo stati informati che nel Borgo Don Bosco, in via Prenestina, vi è tutto un fervore di opere a vostro vantaggio: oltre trecento alunni interni e settecento esterni, che vi passano l'intera giornata, lavorando, studiando e giocando. E intanto gl'instancabili religiosi Salesiani mentre procurano, con tanta abnegazione e fatica, che non manchi nulla al perfetto andamento del «Borgo», si prodigano per la vostra educazione civile, religiosa e morale, affinché, divenuti grandi, possiate essere buoni cittadini, valenti e cristiani operai qualificati.

Corrispondete, carissimi, generosamente e lealmente alle loro cure.

Profittate dei campi da giuoco, della ginnastica e dello sport in genere, per essere e mantenervi fisicamente sani.

Siate diligenti nelle scuole elementari, professionali, tecniche, e nei laboratori, per divenire sempre più bravi.

Soprattutto lasciate che Gesù, servendosi dell'opera dei sacerdoti e dei loro collaboratori, venga formando le vostre giovani anime. Certamente è necessario che le vostre membra si fortifichino e le vostre intelligenze si sviluppino; ma a che gioverebbe avere un organismo sano e forte e un intelletto acuto e pronto, se poi la volontà fosse cattiva, se l'anima fosse morta, perchè priva della grazia divina?

La Nostra parola si rivolge ora brevemente a voi, padri, madri, parenti di questi ragazzi. Noi ben conosciamo le difficoltà e le angustie, fra le quali spesso vi dibattete e che v'impediscono di dedicarvi, come bramereste, direttamente ai vostri figliuoli; cercate dunque almeno di coadiuvare, per quanto vi sarà possibile, il sacerdote nell'opera educativa. Tal volta — è doloroso dirlo — è accaduto che alcune famiglie sono giunte invece a distruggere quanto era stato costruito nelle anime dei fanciulli nel mistico raccoglimento della devota cappella o nelle aule scolastiche. Noi vi scongiuriamo in nome del Signore: abbiate ogni cura di queste giovani vite, pupille degli occhi Nostri, e soprattutto pupille degli occhi del divino Maestro.

E voi, diletti figli Salesiani di Don Bosco, abbiatevi tutto il Nostro paterno compiacimento e la Nostra gratitudine per quanto avete fatto e continuate a fare a vantaggio di questi ragazzi. Ogni vostra premura, ogni vostra aspirazione, ogni vostra ansia, voi l'avete per Gesù.

Di fronte ai lupi, che tentano di penetrare nell'ovile della Chiesa per devastare quel tempio di Dio che è l'anima giovanile, sta ferma e potente la vostra azione di salvezza.

Non vi stancate, diletti figli, in questa provvidenziale opera di redenzione e di educazione. Abbiate sempre vivo dinanzi alla mente l'esempio luminoso del vostro grande Padre e Fondatore. Raddoppiate i vostri sforzi per moltiplicare il numero dei ragazzi da voi assistiti. E siano benedetti quanti collaborano con voi: quelli che spendono le loro energie, o che con l'obolo generoso vi mettono in condizioni di superare coraggiosamente tante difficoltà, di mantenere la vostra Casa, ed anzi di completarla aumentarla ed attrezzarla, affinché risponda ai più urgenti bisogni che le presenti condizioni esigono per il bene fisico e spirituale dei vostri protetti.

Il Santo Padre aggiungeva l'annuncio della Benedizione Apostolica, che stava per impartire a tutti i presenti piccoli e grandi, alle famiglie, ai loro intenti ed attività, alle religiose aspirazioni, ai propositi di virtù e di educazione cristiana.

Più volte sottolineato da fervidi applausi, il discorso di Sua Santità era salutato alla fine da ripetute acclamazioni.

4. Norme per il cinema nelle Case salesiane.

Comunicazioni ai Rev.mi signori Ispettori e per conoscenza ai Direttori e confratelli. (Circolare del Capitolo Superiore 1° novembre 1952).

Nel Capitolo Generale ultimo si ripresentò il grave problema del *cinema* — richiamato da rilievi di ogni provenienza. — Vennero ricordate le deliberazioni del Capitolo Generale XVI e si esortarono i Superiori e confratelli a impegnare ogni loro sforzo per attuarle: si domandò poi insistentemente che si studiassero anche mezzi positivi per facilitare tale attuazione.

Il Capitolo Superiore, conscio delle sue responsabilità e del dovere di emanare le norme esecutive, ha preso in questi ultimi mesi in accurato esame la questione certo di eccezionale importanza e sempre più preoccupante in quanto investe tutto il nostro Sistema educativo. Ha presenti le concrete situazioni delle varie Case (Collegi, Oratori, Parrocchie), largamente documentate da precise relazioni e informazioni da parte di salesiani e di esterni, spesso di parrocchiani. Risultano i seguenti fatti:

1. In alcune località i Salesiani si sono addossato l'impegno di procurare un divertimento per il pubblico. Si sono messi cioè nel rango di *gestori di sale cinematografiche*, sotto il motivo che in tal modo le famiglie venendo nella Sala salesiana evitano di vedere indecenze nelle Sale pubbliche. Il tutto con regolare *réclame*, biglietto d'ingresso, ecc.

2. L'ingresso alle nostre Sale è *con biglietto a pagamento*, controllato regolarmente dal fisco. Si adduce la ragione che vi sono pure spese per procurare il divertimento, le quali vanno rifuse, ed anche che vi è così modo di realizzare una certa entrata annuale non indifferente e utile per potenziare le opere.

3. Vi è in vari collegi ed oratori, malgrado tante raccomandazioni, quasi l'ostracismo ad altre forme di divertimento, come il teatrino, mentre invece, con ritmo periodico, in ogni domenica e anche più frequentemente, funziona il cinema: se vi è occasione di teatro... questo è relegato in altro giorno...

4. *Sovente* (e non va attenuata la parola) è equivoca la qualità delle proiezioni: nella *réclame*, nel documentario, nel film spettacolare. Al più si operano tagli su tagli che nulla risolvono! La revisione non è fatta con tutta riservatezza dal direttore sotto grave responsabilità di coscienza; ma, mancando il tempo, è lasciata ad un incaricato, e, talora, a un giovane Coadiutore e perfino ad un Chierico! Nè in questa operazione vi è la dovuta riservatezza. Troppi vi mettono su gli occhi, e con molta elasticità di criterio! L'impegno poi di dare la proiezione a quel dato momento toglie spesso la libertà di scelta e rende ancora più pericoloso lo spettacolo.

5. Nell'estate le proiezioni sono date all'aperto, fino a tarda ora, presente gente di ogni genere, adulti, ragazzi, donne e, insieme,... Chierici, Coadiutori, Sacerdoti;... e la stessa cosa analogamente nelle sale chiuse...

L'atrio d'entrata, i corridoi adiacenti, sono inondati da réclames non edificanti.

I Superiori, *interpreti* del pensiero del Capitolo Generale e più di tutto dello spirito di Don Bosco, vedono in questi fatti autentiche deviazioni.

1) *Gestione del cinema* per il pubblico: i Salesiani non hanno tale missione, anche se lavorano *nelle parrocchie*. Le insistenze della gente e anche — ove avvenisse — di autorità non possono obbligarli a tali impegni. Il motivo di allontanare con ciò il popolo da divertimenti peggiori, nelle circostanze concrete presenti, è molto discutibile. Membri influenti dell'Episcopato esprimono i loro dubbi e le loro ansie: non possiamo ammettere la teoria che per evitare *mali morali maggiori* si possano da noi autorizzare *mali morali minori*. Non giudichiamo quello che fanno altri, ma *noi* non intendiamo caricarci di responsabilità così delicate.

2) *Gestione del teatro o cinema a pagamento*: i Superiori ritengono tale prassi direttamente contraria alle direttive di Don Bosco. L'Oratorio ha delle spese... per l'attrezzatura catechistica, per i vari modi di intrattenere i giovani, e anche per *il divertimento domenicale*; ma i mezzi per tale scopo non debbono attingersi ad una gestione del cinema: occorre risvegliare la beneficenza, debbono essere attivi i comitati delle Dame Patronesse, degli Amici della Parrocchia e dell'Oratorio, anche tra le famiglie dei giovani, se mai con opportune tesserine. La Provvidenza non mancherà di fare affluire gli aiuti necessari quando realmente si svolga un lavoro di formazione cristiana secondo le direttive di Don Bosco per la salvezza delle anime.

Anche se la gestione del cinema fruttasse dei milioni... i Superiori in nome di Don Bosco rigettano tali entrate. Non può benedirci il Signore se noi lavoriamo fuori dello spirito di Don Bosco: del resto contro una illusione partita di guadagno vi è una contropartita... di perdite... straordinariamente maggiore. Nelle nostre Sale possono assistere al divertimento per i giovani, ove convenga e vi sia posto, i loro genitori, i benefattori, gli amici delle nostre opere... ma *con invito... in famiglia*. Così deve chiudersi serenamente la serata della domenica negli Oratori di Don Bosco. Il di più, a notte avanzata, non entra ordinariamente nel nostro quadro.

3) *Nè possono i Superiori approvare* una esagerata frequenza e periodicità del cinema per i nostri giovani nei Collegi e negli Oratori. Perfino da buone famiglie dei giovani stessi pervennero lagnanze su tale uso, perchè porta nei giovani la passione e l'abitudine del cinema, abitudine che in tante famiglie non si vuole, limitandone a poche volte la partecipazione. Nè vale il motivo che ormai i giovani non vogliono saperne di teatro: vi sono fortunatamente Case che smentiscono tale sofisma... e si sa che non possono i nostri ambienti realmente riuscire nel loro scopo educativo se manca la partecipazione dei giovani alla vita della Casa, a cui contribuito non indifferente è dato dalle iniziative filodrammatiche ben curate. Del resto, non ci si illuda di ottenere grandi risultati presso quei

giovani che intenzionalmente subordinano la Messa e il Catechismo alla visione del cinema.

4) *Ma ciò che più tristamente impressiona* è il fatto che riguarda la qualità delle proiezioni... i criteri e il modo di revisione. Sono largamente documentati casi penosi e anche frequenti, ove purtroppo i criteri educativi di Don Bosco più non si riconoscono, e non è raro sentire ripetere da certi incoscienti — anche revisori — che ormai i giovani vedono fuori tali cose... per cui non è da andare tanto per il sottile e avere scrupoli. Non si considera che fuori è in gioco la coscienza individuale dello spettatore, ma in casa nostra quanto è presentato passa come approvato e avalato *da sacerdoti, da educatori*, da quelli che per ufficio debbono inculcare i principi della morale cristiana... e quindi *noi*, ministri di Dio, veniamo ad essere causa di confusione, cooperiamo, disorientando le coscienze, al vero male morale e diventiamo gaglioffamente collaboratori di Satana. — È terribile questa responsabilità! Come potrà il Salesiano parroco (e quante lagnanze ci sono pervenute da Parrocchiani), sacerdote, maestro insegnare nella Chiesa, nel Confessionale o dalla cattedra ai giovani e al popolo secondo i criteri di Don Bosco, che sono quelli del Maestro Divino, quando nella sala di divertimento... Don Bosco è disonorato? Che efficacia ancora viene ad avere l'opera nostra spirituale ed educativa per le anime: opera che deve precisamente mirare a formare la coscienza cristiana e ad infondere nei giovani e nel popolo i criteri della propria responsabilità morale, davanti alle occasioni del male?

5) *E in questa atmosfera infetta* ecco a respirare giovani... chierici... coadiutori e sacerdoti. C'è allora da stupirsi se in quelle Case vi è aridità di vocazioni, una pietà grigia e nessun fervore di vita, se è compromessa la perseveranza dei giovani confratelli, se gli stessi sacerdoti a qualunque età vanno perdendo la delicatezza della sensibilità morale? Chi può misurare tali guai?...

Davanti a tale situazione che non è immaginaria, ma reale, dove si tratta della *moralità delle nostre opere, dell'onore di Dio*, dello Spirito e del Metodo Educativo di Don Bosco, in un campo ove Don Bosco non esiterebbe a dire: «Meglio chiudere le Case piuttosto che tollerare in esse lo scandalo dell'immoralità», non possono più i Superiori limitarsi a ripetere raccomandazioni, a cui, come dice l'esperienza, già si è fatto il callo. È necessità prendere *posizione netta ed intransigente*, anche se vi è il rischio di sollevare irritazioni... e smarrimenti in chi crede che ormai non si può andare contro corrente. Sappiano i nostri buoni confratelli comprendere e non si fermino a critiche e commenti inutili, ma, invece, nella Fedeltà a Don Bosco, si sforzino di cooperare, perchè sia risanata nel modo più sereno e rapido la situazione sopra indicata.

Le norme deliberate a unanimità dal Capitolo Superiore sono le seguenti:

1. È proibita in tutte le nostre Case *la gestione del cinema per il pubblico* (ai sensi del n. 1 a pag. 1).

2. Nelle nostre Case, anche semplicemente Parrocchie, lo spettacolo — rappresentazione teatrale o cinema — *non deve mai essere a pagamento*: sempre solo *con invito e in famiglia* (ai sensi del n. 2 a pag. 2).

3. Nelle nostre Sale — ed anche in quelle strettamente parrocchiali — le rappresentazioni teatrali o cinematografiche debbono sempre:

- a) essere adatte ai giovani (fino ai 18 anni);
- b) secondo i criteri di Don Bosco.

(Si includono anche nella *terza norma* le Parrocchie, essendovi in causa, con le buone famiglie della Parrocchia, i loro figlioli; senza dire che quanto è adatto ai giovani, secondo i criteri di Don Bosco, è adatto alla famiglia veramente cristiana e viceversa).

Poste tali norme, è ovvio che non vi può essere *impegno periodico* di films: è necessario un diario di divertimenti per Collegi, Oratori, Parrocchie... prudente, sobrio, senza pretese di lusso... In ben altro noi dobbiamo essere all'avanguardia!

I Rev.mi signori Ispettori, che condividono più strettamente le responsabilità dei Superiori Maggiori, hanno il grave dovere di vigilare perchè le Case si conformino alle deliberazioni annunziate, e di aiutare, ove occorra, a risolvere le eventuali difficoltà che potessero incontrarsi specialmente in merito a *preesistenti impegni*, che sono da sciogliersi, e alla *organizzazione della beneficenza*.

Le norme debbono in tutte le Case — *senza eccezioni* — trovarsi attuate almeno al *1° giugno 1953*: nei mesi che precedono i signori Ispettori potranno tollerare, ove occorra, parziali applicazioni.

La *terza norma* però, evidentemente, non ammette dilazione, e sia oggetto sempre di specialissime cure e precauzioni.

E... appunto in vista delle *qualità* delle proiezioni e della necessità di mezzi *positivi*, è stato istituito, con non piccoli sacrifici, un nostro *Ufficio Centrale per lo Spettacolo Educativo* sotto la Direzione del Consigliere Scolastico Generale.

Detto Ufficio si prenderà cura di tutte le *Sale* di divertimento delle Case Salesiane, allo scopo che sia provvisto in modo sufficiente alle loro esigenze, subordinate alla nostra Missione, che è *l'educazione cristiana della gioventù*, per cui il divertimento è un mezzo e non il fine.

L'Ufficio darà man mano le opportune istruzioni, alle quali le Case dovranno *attenersi*.

I Superiori hanno fiducia nella coscienza religiosa dei nostri buoni Confratelli. Il lavoro nostro è per la conquista delle anime. I mezzi sono quelli che Don Bosco ci indica: la nostra Forza è nello Spirito Santo; diffidiamo di qualunque compromesso col mondo; la *Fedeltà a Don Bosco* ci procurerà sovrabbondanti benedizioni nelle nostre fatiche.

Organizzazione per le Programmazioni.

Sia presente ai signori Ispettori la Circolare del Capitolo Superiore del 1° novembre 1952. Quanto è in essa stabilito obbliga tutte le Case della Congregazione.

L'«Ufficio Centrale dello Spettacolo Educativo» sotto la dipendenza del Consigliere Scolastico Generale, cercò in quest'anno di organizzare la *revisione* e la *distribuzione* dei films per le Ispettorie italiane in collaborazione coi vari Ispettori.

Per le *altre Nazioni* calcola sull'azione ancor più diretta degli Ispettori locali e consiglia una unione di sforzi tra gli Ispettori di una stessa Nazione o lingua.

Anzitutto è da costituire una Commissione per la revisione dei films... Ispettoriale o Interispettoriale: questa Commissione sceglie tra i films già segnalati dai Centri di Revisione Cattolici locali quelli adatti *ai giovani... e quindi alle Famiglie Cristiane*. Ne fa una lista... indicandovi la trama, il giudizio... eventuali brevi tagli da operare nella proiezione: detta lista sia trasmessa alle Case: man mano aggiornata con *supplementi*.

Ogni Casa farà la sua programmazione *mensile*, scegliendo esclusivamente tra i films ammessi dalla Commissione Salesiana: darà comunicazione all'Ispettore per il debito controllo...: fin qui è necessario arrivare dappertutto!

Eventuali perfezionamenti, ad esempio nei contratti con le Ditte..., dipendono dalle situazioni locali.

Si ricordi e si esiga che sia attuata la 2^a norma riguardante la *gratuità*: si cerchi infatti di creare clima di cristiana cooperazione tra i giovani stessi dell'Oratorio e le famiglie loro e dei nostri amici per tutte le attività dell'Oratorio, tra cui un po' di sano divertimento... anch'esso parte di tali attività educative.

Tale clima è preparazione importantissima onde rendere efficace il nostro Ministero spirituale.

L'Ufficio del Consigliere Scolastico Generale gradisce una particolare relazione in merito riguardante le Case di codesta Ispettoria.

Norme precettive estratte dalla circolare «Istruzione della Sacra Congregazione dei Religiosi circa l'apostolato cinematografico» (11 maggio 1953), spedita recentemente ai Superiori Generali delle Congregazioni Religiose.

.

1) Poichè l'*Esercizio pubblico* di Sale cinematografiche costituisce *attività commerciale*, i Religiosi che intendono aprire una Sala debbono richiedere il permesso (Nulla osta) alla S. Congregazione dei Religiosi... per

rimuovere l'*impedimento canonico* posto dallo stesso diritto, sotto la comminazione di pene canoniche.

2) Si considera *esercizio pubblico* l'esercizio — svolto da Religiosi per sè o per altri — di una Sala cinematografica nel quale concorre e la *destinazione pubblica degli spettacoli* e lo svolgimento di *una qualsiasi attività lucrativa*.

3) Non si richiede nessun permesso allorchè trattasi di *esercizio privato* della Sala, ovvero quando le rappresentazioni cinematografiche non siano destinate al pubblico o l'accesso alla Sala sia *a titolo gratuito*.

.

6) A decidere in seguito sulla opportunità dell'apertura della Sala al pubblico, tenute presenti le circostanze di luogo, di persona e di ambiente, dovranno concorrere il *Nulla osta dell'Ordinario del luogo*, in cui la Sala viene aperta e *quello* del Superiore Maggiore Religioso.

.

14) Si eviti l'esposizione di manifesti pubblicitari o cartelloni sulle facciate o presso l'ingresso della chiesa.

Si precisa per l'Italia:

1) È *esercizio pubblico* di Sale cinematografiche e quindi attività commerciale, in senso canonico, non solo quello che i Religiosi — per sè o per altri — svolgono sulla base della *licenza industriale*, ma anche della cosiddetta *licenza parrocchiale*.

4) ... il lucro non può essere preso in considerazione come causa motiva, anche se gli introiti sono devoluti ad opere di bene...

Conclusioni per i Salesiani;

1) ... l'*esercizio pubblico* riguarda a *pari ragioni* tanto le proiezioni cinematografiche che le rappresentazioni teatrali.

2) Finora si andò avanti in buona fede senza quel « Nulla osta », scusati dall'ignoranza (!): provvidenziali le « Norme » in atto dal 1° giugno! Sono lodevoli riparazioni.

3) Nelle nostre sale (Oratori, Parrocchie, ecc.) si tratterà quindi esclusivamente di *esercizio privato*... l'accesso alla Sala è a titolo *gratuito* (per giovani, amici e benefattori). Non occorre quindi il Nulla osta della S. Congregazione dei Religiosi nè i Superiori intendono di avanzar domande... Cade pure anche il Nulla osta del Superiore Maggiore Religioso.

4) I Salesiani però concorreranno con tutto il loro zelo per rendere educativo e formativo il divertimento: coi giovani e con le loro famiglie come esorta l'Istruzione suddetta, e ne perfezioneranno *i metodi* perchè il divertimento stesso possa essere « Scuola sussidiaria alla predicazione pa-

storale», svolgendo la loro attività secondo il Sistema e lo Spirito di Don Bosco.

PS. - Le Sale che attualmente hanno la *licenza legale* — industriale o parrocchiale — non sono tenute a denunciarla (essendo inattiva): basterà non rinnovarla alla scadenza.

5. Pratiche presso la Santa Sede.

Si ricorda quanto prescrive l'articolo 47 dei Regolamenti, cioè che le pratiche per la Santa Sede siano fatte pel tramite del Capitolo Superiore. E questo perchè abbiano i dovuti requisiti, e per evitare perdite di tempo causato dal rinvio di dette pratiche da Roma a Torino prima di dar loro corso.